

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

STELLO DI RIVOLI

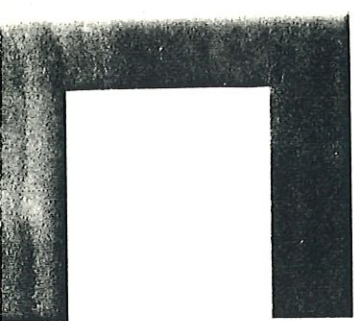
16 dicembre 1987/30 aprile 1988

GRUPPO



A N D R E B A S E L I T
 Z B E U Y S C H A M B E
 R L A I N C H I L L I D
 A F A B R O F L A N A G
 A N F O N T A N A K I R
 K E B Y L E W I T T L Ü
 P E R T Z M A S S O N M
 E L O T T I P E N C K P
 E N O N E P I S T O L E
 T T O R Ü C K R I E M S
 C H N A B E L S E R R A
 S M I T H V I S S E R /

STANDING SCULPTURE



CASTELLO DI RIVOLI

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

STANDING SCULPTURE

Castello di Rivoli

Con la collaborazione del Gruppo GFT

16 dicembre '87 - 30 aprile '88

COMUNICATO STAMPA

Rivoli, 16 dicembre 1987. Si inaugura al Castello di Rivoli - Museo d'arte contemporanea la mostra STANDING SCULPTURE, un'ampia rassegna sulla scultura contemporanea realizzata in collaborazione con il Gruppo GFT. L'idea attorno a cui si articola la mostra consiste nell' esporre opere di artisti che, nel corso degli ultimi venti o trenta anni, abbiano lavorato con la materia (qualunque essa sia) alla costruzione di un oggetto nello spazio, nel pieno rispetto, quindi, dell'idea classica di scultura: non occupazioni di ambienti, non installazioni che destrutturino uno spazio per poi ricomporlo mutato, non divagazioni tra bi e tridimensionalità, ma 'costruzione' di oggetti a tutto tondo (siano essi di metallo, pietra, legno; realizzati con tecniche di produzione artigianale od industriale) tendenzialmente formati in autonomia rispetto allo spazio che andranno poi ad occupare. "Statue", quindi, creazioni di materia dotate di vita propria, di propria fisicità e corporeità.

I nomi: Andre, Baselitz, Beuys, Chamberlain, Chillida, De Kooning, Fabro, Flanagan, Fontana, Kirkeby, LeWitt, Lüpertz, Masson, Melotti, Penck, Penone, Pistoletto, Rückriem, Schnabel, Serra, Smith, Visser (artisti europei ed americani, rappresentanti di fondamentali esperienze artistiche contemporanee). Ogni artista è rappresentato con un considerevole numero di sculture e con saggi della propria produzione grafica, a formare quindi una serie di 'mostre nella mostra'. L'insieme delle opere raccolte occupa due piani del Castello, così da rendere appieno l'idea di fisicità che la mostra vuole sottolineare.

La mostra è corredata da un catalogo a cura del Castello di Rivoli comprendente testi critici dei curatori della mostra - Rudi H. Fuchs, Johannes Gachnang e Francesco Poli-, un'antologia di testi dal Quattrocento ad oggi inerenti il concetto di scultura, nonché una completa documentazione iconografica delle opere esposte e cenni bio-bibliografici degli artisti.

E' stato inoltre realizzato un video-tape, di taglio documentario e didattico, a cura del Castello di Rivoli-Museo d'Arte contemporanea in collaborazione con il Gruppo GFT. La prima parte, dal titolo NordSud (BVU, 42'), è dedicata alle interviste con quattro degli artisti presenti in mostra. Luciano Fabro, Michelangelo Pistoletto, Per Kirkeby, Carel Visser raccontano i progetti e le emozioni sviluppate intorno alle opere create nei rispettivi ateliers, indicando le possibili relazioni tra la scultura e lo spazio, sia quello architettonico interno che quello esterno della natura. La seconda parte del video-tape, che si intitolerà Standing Sculpture e verrà presentato a febbraio, sarà dedicata alle sculture allestite nelle sale del Museo di Rivoli. E' stata realizzata per l'occasione una maglia felpata il cui design è stato studiato appositamente da C.P. Company, società legata al Gruppo GFT.

Per ulteriori informazioni : Castello di Rivoli - Museo d'Arte contemporanea
ufficio stampa tel. 011/958 72 56 .

STANDING SCULPTURE

Standing Sculpture: scultura a tutto tondo, a tutto rilievo, che si erge con le sue masse; i suoi volumi, con il peso della sua materia nello spazio in cui è collocata. E lo occupa da protagonista, concentrando gli occhi su di sé e sul proprio sistema interno di relazioni formali e di significati. Si tratta, in effetti, di una forma fondamentale della scultura, del modo più classico e tradizionale di concepire la scultura, dalle strutture monolitiche dei menhir ai totem, dalla grande statuaria antica e moderna fino ai lavori degli artisti contemporanei dove sono entrate in gioco anche altre soluzioni plastiche e spaziali a fianco delle forme antropomorfe da sempre dominanti.

Dopo le esperienze degli anni Sessanta/Settanta, in cui la ricerca era più rivolta a problemi di installazione ambientale e di espressività primaria dei materiali, nell'ultimo decennio è ritornata anche l'esigenza di riprendere in considerazione le potenzialità espressive delle pratiche operative classiche in pittura e scultura, mettendo in moto una dialettica molto vitale con la fase precedente, ben lontana dall'essere esaurita.

In questo senso una grande mostra internazionale dedicata agli aspetti di maggiore interesse della scultura d'oggi (che non casualmente è oggetto di sempre crescente attenzione) deve tener conto dell'articolata complessità dell'attuale contesto artistico, basandosi su una lettura critica ad ampio raggio, non legata a troppo affrettate ansie storicizzanti e a schemi classificatori troppo rigidi. Coerenti ai criteri di fondo che hanno caratterizzato fin dall'inizio l'attività del Castello di Rivoli (nella formazione progressiva della collezione permanente e nell'impostazione delle mostre temporanee), i curatori in questa mostra hanno operato una scelta di sculture, disegni e grafica, di artisti europei e americani, puntando innanzitutto sulla qualità e tenendo presente la situazione generale dell'arte e non eventuali interessi particolari di questo o quel paese.

Le grandi sale dei due piani storici del Castello saranno abitate da opere di ventidue artisti. Non sculture all'aperto, ma solo in interni per una lettura più concentrata e intensa dei lavori.

In questo percorso espositivo si incontrerà il rigore strutturale dei minimalisti americani come Richard Serra e Carl Andre; la pesante imponenza dei blocchi di pietra di Ulrich Ruckriem; il violento e aggressivo impatto delle sculture dei neoespressionisti tedeschi Georg Baselitz; Markus Lüpertz, A.R. Penck; le imponenti forme verticali di Schnabel e quelle scure e informi di Kirkeby; le contorte lamiere d'automobile saldate di Chamberlain; i diversi modi di ripensare la scultura di artisti come Michelangelo Pistoletto, Giuseppe Penone, Luciano Fabro e Barry Flanagan, provenienti dall'aerea poverista. Come segno di stretta interconnessione fra questa mostra temporanea e le presenze stabili del museo, verranno lasciate le opere di Beuyw e di Sol LeWitt (un lavoro sulle pareti a cui sarà aggiunta una scultura) in due sale.

A dimostrare e meglio mostrare la straordinaria attualità di alcune esperienze precedenti, sono presenti in mostra anche opere di artisti della generazione più vecchia: Fausto Melotti e Lucio Fontana (e cioè la musicale leggerezza dell'"antiscultura" e l'incontro fra spazio e materia dei "concetti spaziali"); il grande "fabbro" basco Eduardo Chillida; i grandi americani degli anni Ciquanta David Smith, prematuramente scomparso e Willem De Kooning, le cui sculture sono in Italia quasi sconosciute; e infine André Masson, un maestro del surrealismo, presente con un gruppo di piccole sculture in bronzo.

Francesco Poli

PROFILI BIOGRAFICI DEGLI ARTISTI IN MOSTRA

CARL ANDRE

1935, Quincy, Massachussets/Stati Uniti
vive a New York.

GEORG BASELITZ

1938, Deutschbaselitz/Rep. Fed. Tedesca
vive a Derneburg/Rep. Fed. Tedesca

JOSEPH BEUYS

1921, Kleve/Rep. Fed. Tedesca - 1986, Düsseldorf/Rep. Fed. Tedesca

JOHN CHAMBERLAIN

1927, Rochester, Indiana/Stati Uniti
Vive a Sarasota, Florida/Stati Uniti

EDUARDO CHILLIDA

1924, San Sebastian/Spagna
Vive a San Sebastian

WILLEM DE KOONING

1904, Rotterdam/Olanda
Vive a New York

LUCIANO FABRO

1936, Torino
Vive a Milano

BARRY FLANAGAN

1941, Prestatyn, North Wales/Inghilterra
Vive a Londra

LUCIO FONTANA

1899, Rosario di Santa Fe /Argentina - 1968, Commabio

PER KIRKEBY

1938, Copenhagen/Danimarca
Vive a Copenhagen e Karlsruhe/Rep. Fed. Tedesca

SOL LEWITT

1929, Hartford, Connecticut/ Stati Uniti
Vive a Chester, Connecticut/ Stati Uniti

MARKUS LUPERTZ

1941, Liberec, Boemia/Cecoslovacchia
Vive a Berlino e a Düsseldorf/Rep. Fed. Tedesca

ANDRE MASSON

1896, Balagny/Francia - 1987 , Parigi

FAUSTO MELOTTI

1901, Roveretto - 1986, Milano

A.R. PENCK

1939, Dresda/Rep. Fed. Tedesca
Vive a Londra e Düsseldorf/Rep. Fed. Tedesca

GIUSEPPE PENONE

1947, Garessio/Italia
Vive a Torino

MICHELANGELO PISTOLETTO

1933, Biella/Italia
Vive a Torino

ULRICH RUCKRIEM

1938, Düsseldorf/ Rep. Fed. Tedesca
Vive a Colonia/Rep. Fed. Tedesca

JULIAN SCHNABEL

1951, New York/Stati Uniti
Vive a New York

RICHARD SERRA

1939, San Francisco/Stati Uniti
vive a New York

DAVID SMITH

1906, Decatur, Indiana/Stati Uniti - 1963
Bennington

CAREL VISSER

1928, Papendrecht/Olanda
vive nella campagna olandese

Rudi H. Fuchs e Johannes Gachnang

Biografie

Rudi H. Fuchs

nato a Eindhoven (Olanda) il 28 Aprile 1942.

1967-74 Docente presso l'Istituto di Storia dell'Arte presso l'Università di
Leida.

1975-87 Direttore dello Stedelijk Van Abbemuseum di Eindhoven.

1982 Direttore di Documenta 7 a Kassel.

Dal 1984 Direttore Artistico del Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli.

Dal 1° Novembre 1987 Direttore del Gemeentemuseum dell'Aja.

Johannes Gachnang

nato a Zurigo (Svizzera) il 30 ottobre 1939.

1974-82 Direttore della Kunsthalle di Berna.

1982 Consigliere Artistico di Documenta 7 a Kassel.

1985 Direttore Artistico della mostra "La ricostruzione della Città" alla
Triennale di Milano.

Dal 1986 Co-Direttore Artistico del Museo d'Arte Contemporanea del Castello di
Rivoli.



MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

CASTELLO DI RIVOLI
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
1984 - 1987

Un Castello su una collina è una vista meravigliosa, ma è anche terribilmente esposto. Ho creduto che avremmo incontrato critiche e preso parte a una discussione: coloro che avrebbero dovuto far sentire la propria voce hanno scelto di restare in silenzio. Noi abbiamo deciso di andare avanti, anche sotto le nuvole e nelle ombre di un paese straniero, parlando a un amico incontrato di tanto in tanto e sempre recando tesoro.

Rudi H. Fuchs

INTRODUZIONE

Al Castello di Rivoli, Museo d'arte contemporanea: 39 sale per complessivi 6000 metri quadrati di spazi espositivi, nei quali vengono ospitate la collezione permanente e le mostre temporanee.

Gli ambienti del Castello sono estremamente differenziati: alcuni mantengono ancora la decorazione originale settecentesca, di altri se ne è preservata esclusivamente la struttura architettonica primitiva; ma in qualunque condizione si presenti oggi, ogni stanza possiede una propria fisionomia che la caratterizza, e con la quale le opere d'arte contemporanea sono chiamate ad interagire. La specificità dei singoli ambienti costituisce la cornice ideale per ospitare opere databili a partire dagli anni sessanta: da diversità degli spazi corrisponde alla multiforme produzione artistica contemporanea, varia nelle forme e negli intenti. Ottanta artisti europei ed americani (si veda l'allegato A) sono qui rappresentati, sia con opere realizzate appositamente per singole stanze del Castello che con lavori eseguiti in studio e solo successivamente ambientati.

Alcune delle opere presenti sono di proprietà del Castello di Rivoli (si veda l'allegato B), altre sono attualmente in prestito ma destinate a venir acquistate, altre ancora, di proprietari estranei all'istituzione, sono cedute in deposito temporaneo; il tutto ad assicurare l'esposizione permanente della collezione e, contemporaneamente, la sua mobilità interna.

Gli artisti al Castello di Rivoli

Carl Andre	Nicola De Maria	A.R. Penck
Giovanni Anselmo	Jan Dibbets	Giuseppe Penone
Armando	Martin Disler	Walter Pichler
Christian L. Attersee	Luciano Fabro	Michelangelo Pistoletto
Jo Baer	Eric Fischl	Sigmar Polke
Marco Bagnoli	Hamish Fulton	Emilio Prini
John Baldessari	Gilbert & George	Arnulf Rainer
Robert Barry	Rebecca Horn	Gerhard Richter
Georg Baselitz	Jörg Immedorff	Bruce Robbins
Lothar Baumgarten	Donald Judd	Ulrich Rückriem
Joseph Beuys	Anselm Kiefer	Robert Ryman
Alighiero Boetti	Imi Knoebel	David Salle
Marcel Broodthaers	Per Kirkeby	Remo Salvadori
Stanley Brouwn	Jannis Kounellis	Julian Schnabel
Gunter Brus	Wolfgang Laib	Thomas Schütte
Daniel Buren	Sol LeWitt	Katharina Siverding
James Lee Byars	Richard Long	Ettore Spalletti
Enrico Castellani	Markus Lüpertz	Frank Stella
John Chamberlain	Luigi Mainolfi	Niele Toroni
Alan Charlton	Mario Merz	Günter Tuzina
Sandro Chia	Marisa Merz	Cy Twombly
Fancesco Clemente	Bruce Nauman	Emilio Vedova
Enzo Cucchi	Hermann. Nitsch	Franz Erhard Walther
Walter Dahn	Maria Nordman	Lawrence Weiner
René Daniëls	Claes Oldenburg	Remy Zaugg
Gino de Dominicis	Giulio Paolini	Gilberto Zorio

Le opere della collezione

Acquisizioni 1985

Lothar Baumgarten, Stanza di Rheinsberg, 1984, installazione nella sala n. 27 (polvere di pigmento puro, piume di uccelli, parole dipinte), cm. 400 x 449 x 263 x 293 x 281.

James Lee Byars, The Spherical book, 1981 - 84, pietra arenaria collocata in vetrina, Ø cm. 27 e (vetrina) cm. 175 x 146 x 46.

Alan Charlton, Single panel painting, 1978 e Multiple line painting, 1984, acrilici su tela, rispettivamente cm. 100 x 100 e cm. 216 x 319,5.

Jan Dibbets, Spoletto floor, 1982, acrilico e fotografia/compensato e carta, cm. 144 x 220.

Giulio Paolini, La casa di Lucrezio, 1981, quattro basi di legno dipinto, calchi e frammenti di gesso, tessuto, cm. 170 x 30 x 30 (2) e cm. 120 x 30 x 30 (2).

Acquisizioni 1986-87

Giovanni Anselmo, Verso oltremare, 1984, pietra, cavo d'acciaio e dipinto murale, cm. 320 x 160.

Enzo Cucchi, Vitebsk - Harar, 1984, smalto sintetico/ lamiera di ferro zincato, cm. 400 x 500.

Mario Merz, Igloo (La tenda di Gheddafi), 1968 - 81, struttura in tubolare di ferro e acrilico su tela, Ø m. 5.

Michelangelo Pistoletto, Persone nere, 1984, poliuretano, cm. 400.

Niele Toroni, Lavoro in situ, 1984, installazione nella sala n. 22,
impronte di pennello n. 50 a intervalli regolari di cm. 30, 3 zoccoli di
parete cm. 60 x 216, 60 x 100, 60 x 66, 6 sovraporste 200 x 130, 190 x 144.

Sono in via di acquisizione:

Luciano Fabro, Croce, alluminio e ferro, 1965 - 86, m. 10 x 10.

Jannis Kounellis, Senza titolo, 1986, ferro, piombo, sacchi di juta,
bilancine, cm. 200 x 190.

Giuseppe Penone, opera in via di definizione.

Gilberto Zorio, Genazzano, 1979, installazione di pergamena, rame,
lampada alogena, cm. 600 x 450.

IL CASTELLO

A distanza di quasi due secoli dall'arresto dei lavori di edificazione (1718 - 1734) del grandioso castello barocco progettato da Filippo Juvarra, la Regione Piemonte promosse nel 1979, nell'ambito del programma di recupero delle residenze sabaude, il restauro del Castello.

Il progetto di ristrutturazione, diretto dall'architetto Andrea Bruno, ha riaperto un cantiere in pieno rispetto della realtà storica dell'edificio e delle più avanzate tecniche di restauro conservativo delle antiche architetture. La ristrutturazione del Castello, terminata nel 1984, recupera l'intero edificio a completa funzionalità e realizza uno straordinario connubio tra l'originale ambiente barocco e gli elementi architettonici più moderni.

L'Istituzione

La Regione Piemonte ha gestito, a partire dal dicembre 1984, il Castello e le attività culturali ed espositive ad esso relative.

L'immobile, di proprietà del Comune di Rivoli sin dal 1883, è stato assunto in comodato dalla Regione nel 1978. L'Amministrazione ha successivamente provveduto alla costituzione, il 6 maggio 1985, del "Castello di Rivoli - Comitato per l'Arte in Piemonte", ente autonomo che presiede ora alla gestione del museo d'arte contemporanea e delle sue attività. Il Comitato per l'Arte in Piemonte prevede il concorso di soci fondatori pubblici (Regione Piemonte, Provincia e Città di Torino, Città di Rivoli) e privati, e l'adesione di soci ordinari, operativamente riuniti negli "Amici del Castello di Rivoli".

Lo Statuto, che definisce obiettivi e compiti del Comitato, sancisce un'ampia area di intervento dell'Ente, incaricato di gestire e amministrare la propria attività museale, espositiva e culturale nel settore dell'arte contemporanea. La Regione Piemonte ha quindi affidato all'Ente, cui è stata riconosciuta la personalità giuridica, la gestione in subcomodato del Castello e delle attività relative e ha definito con esso una convenzione che sancisce la reciproca collaborazione.

Il piano di gestione del Comitato è attualmente finalizzato ad ottenere la completa funzionalità dell'edificio e delle attività espositive evidenziandone il carattere di servizio pubblico, in un settore, quello dell'arte contemporanea particolarmente carente nel panorama nazionale.

Il Museo e la Collezione

Il Castello di Rivoli, importante edificio barocco, è stato messo dalla Regione Piemonte a disposizione dell'arte contemporanea. I responsabili dell'iniziativa, che in Italia ha un valore esemplare, vedono il suo scopo fondamentale in una raccolta permanente di arte contemporanea, con carattere internazionale. Il nucleo principale è costituito dalla generazione di artisti, nati intorno al 1939, che diedero espressione figurativa, nei primi anni Sessanta, alla discontinuità che si manifestò, con forza crescente, a partire dalla seconda guerra mondiale e dalla divisione dell'Europa. Documentare questa situazione storica nella forma di una raccolta che sorge proprio sui luoghi di origine delle opere è oggi un caso assai fortunato, favorito dalla circostanza che nelle immediate vicinanze, e precisamente a Torino, un considerevole numero di giovani artisti diede, verso la fine degli anni Sessanta, un importante contributo alla discussione internazionale, con il concetto della cosiddetta "arte povera". Questi artisti vivono e lavorano a Torino ancora oggi, e le loro realizzazioni continuano a incontrare una vasta eco in campo internazionale. I temi di questa generazione restano il punto di partenza della raccolta del Castello, e i criteri orientativi della sua struttura.

Questa attività sarà accompagnata da una serie di mostre, una all'anno, dedicate ad artisti moderni delle generazioni precedenti, che abbiano avuto particolare importanza per le generazioni successive; allo scopo di suggerire nuovi modi di vedere e di pensare e, al tempo stesso, di rendere attuali temi meno recenti, anche abbastanza lontani nel tempo, e di metterne in luce il collegamento con la raccolta permanente di arte contemporanea.

Manifesto di Berna

Un museo, per sua natura, si occupa dell'arte e della sua storia. Dovrebbe essere scopo del museo mettere in luce le diverse motivazioni artistiche e i vari meccanismi che danno origine all'arte e alla sua storia.

La principale possibilità di conoscenza che offre il museo consiste nel 'mettere in mostra', nell'esporre le opere d'arte nella loro concretezza, in modo da fornire un'esperienza artistica reale che permetta di cogliere le relazioni tra tali opere. Il museo è anche una struttura a scopo educativo, dove viene reso palese il sistema dell'arte - nella fattispecie, il sistema dell'arte contemporanea.

Poichè, per il XX secolo, è molto meno importante e logico parlare di scuole nazionali (a differenza di quanto è opportuno fare per i secoli precedenti), un museo di arte moderna deve essere internazionale nella sua impostazione generale.

Nonostante tutti i grandi movimenti del XX secolo, inizialmente, siano stati geograficamente circoscritti, essi hanno però incorporato in breve tempo, grazie alla loro visione internazionalista, artisti provenienti da vari paesi - vedi, ad esempio, Cubismo, Futurismo, Minimalismo, Arte Povera, ecc.

I principi dell'arte moderna provengono da una coscienza artistica internazionalista. Un museo di arte contemporanea in Italia non può essere separato dal dibattito internazionale; nello stesso tempo, la sua apertura sulla scena internazionale deve prendere l'avvio da una problematica specifica dell'arte contemporanea e della cultura. Questo significa, in concreto, costruire una precisa collezione di opere d'arte, fatta di opere d'arte italiane che godono di ampia validità all'interno del dibattito internazionale, e di opere d'arte straniere che rappresentano le tendenze portanti dell'arte in senso più generale. Questa struttura (che può trovare modo di ulteriore

definizione attraverso una precisa politica di mostre temporanee) consente al pubblico di valutare la qualità della migliore arte italiana in rapporto alla migliore arte internazionale; nello stesso tempo mostra l'importanza del contributo italiano nello sviluppo internazionale dell'arte contemporanea. Per quanto riguarda il Castello di Rivoli, la mostra 'Ouverture' ha fornito un'immagine (quasi astratta) della scena internazionale aggiornata al 1985. Essa ha aperto delle prospettive delle finestre, e non solo, grazie al successo che ha riscosso, ha dato al Castello un determinato prestigio in Italia e all'estero, ma ha anche contribuito a formare una struttura interna (amministrativa, di personale, ecc.). Ora è arrivato il momento di riflettere di valutare la posizione dell'arte italiana, di riconsiderare le sue esigenze, e di cercare di mostrare nel museo, semplicemente e gradualmente, i maggiori momenti dell'arte italiana degli ultimi decenni (quei movimenti, cioè, che hanno avuto anche un'eco internazionale), e di porre queste opere d'arte a confronto con un preciso e definito retroterra costituito dai risultati artistici in ambito internazionale.

JOHANNES GACHNANG e RUDI H. FUCHS

Berna, estate 1986

PROFILO DEL GRUPPO GFT

Il Gruppo GFT, che ha collaborato alla realizzazione di Standing Sculpture, è un sistema di 33 imprese, delle quali 18 hanno sede all'estero, aggregate dall'esperienza industriale e creativa del nucleo strategico centrale: la capogruppo GFT S.p.A.

Leader in uno scenario internazionale complesso, quale quello della moda, che è caratterizzato da mercati molto segmentati e mutevoli, condizionati da continue e rapide modificazioni di stili di vita e modelli di consumo, il Gruppo GFT si caratterizza per la capacità di coniugare una solida tradizione industriale con un elevato grado di flessibilità progettuale, produttiva ed organizzativa.

Circa 1000 miliardi di fatturato consolidato, 16 stabilimenti dislocati in Italia ed all'estero, 7.500 addetti dei quali 4.000 solo in produzione, 35 linee di prodotto, tutto ad alto contenuto qualitativo e di creatività, una rete distributiva che tocca oltre 70 nazioni, sono il risultato di una forte vocazione ad individuare e creare sempre nuove opportunità di mercato.

Derivano anche dalla costante capacità di adattamento ai caratteri peculiari di ogni mercato in cui il Gruppo GFT è presente, e dunque dalla scelta di operare e progredire in un quadro di internazionalizzazione, modularità e specializzazioni crescenti.

Fin dal 1970 il Gruppo GFT ha individuato nell'incontro tra la cultura degli stilisti e l'industria una nuova ed ulteriore fase di sviluppo.

La presenza ed il contributo del Gruppo GFT alla mostra Standing Sculpture sono strettamente collegati con i contenuti della mostra e con il percorso culturale che caratterizza l'attività del Museo d'arte contemporanea del Castello di Rivoli.

Il Museo del Castello di Rivoli, come istituzione, nasce per ospitare al proprio interno quelle aree di attività che innovano e rendono vitale la pratica culturale contemporanea. Il Gruppo GFT sente tali motivazioni vicine alla propria cultura di impresa: una cultura legata all'abbigliamento ed alla moda, segni che si sono sempre rivelati fortemente rappresentativi della contemporaneità e del presente.

La storia dell'impresa appare infatti strettamente intrecciata alla storia del suo rapporto con un settore consistente della creatività contemporanea, il settore del design e dello stilismo.

L'attenzione verso la ricerca espressiva dell'arte contemporanea non rappresenta dunque, per il Gruppo GFT, semplicemente una sponsorizzazione o una tendenza al mecenatismo culturale. Costituisce invece parte integrante di uno sforzo di sintonia e di interazione con il gusto contemporaneo e con la sua evoluzione, dal quale devono trarre stimolo anche l'innovazione e la creatività di tipo industriale.

Questa attenzione del Gruppo GFT, che si esprime in una dimensione internazionale (se ne ricordino, per gli aspetti della comunicazione, le recenti collaborazioni con il Guggenheim Museum di New York e con il Centre Pompidou di Parigi) non poteva non riguardare quanto avviene nel territorio a cui lo legano profondi vincoli storici.

In tale ambito, la scelta di collaborare proprio con il Castello di Rivoli è stata dettata dal suo carattere di struttura aperta all'interscambio tra le esperienze artistiche internazionali, e dalla sua vocazione ai problemi dell'arte contemporanea, che ne pone in evidenza i tratti sperimentali, di atelier e di laboratorio.

Al Gruppo GFT è parso anche che un apporto ad una istituzione ancora in fase di consolidamento permettesse di collegare meglio e più organicamente il contributo che l'impresa intende dare affinché Torino si inserisca, con il Piemonte, in un circuito di cultura internazionale, rispondendo alla domanda di Beni Culturali che si manifesta oggi in forme più intense che in passato.